

TUTELA AMBIENTE Siglato un accordo tra amministrazione provinciale e Arpacal

Attività di controllo sugli scarichi

Monitoraggio di impianti di trattamento delle acque reflue non in pubblica fognatura

DOPO una lunga e dettagliata interlocuzione, dovuta alla complessità della materia da trattare, entra nella sua fase operativa l'accordo tra la Provincia di Vibo Valentia e il Dipartimento provinciale dell'Arpacal, che regola il supporto tecnico-analitico di quest'ultimo all'Ente intermedio per "l'effettuazione del controllo tecnico-analitico sugli scarichi derivanti da impianti di trattamento acque reflue non in pubblica fognatura". L'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, infatti, aveva manifestato l'esigenza di avere il supporto tecnico-scientifico dell'Arpacal nell'espletamento delle funzioni in materia di gestione delle acque di scarico, limitatamente alla fase istruttoria per il rilascio/rinnovo dei provvedimenti autorizzativi, attribuiti e delegate alla Provincia.

Su questa richiesta, il dipartimento vibonese dell'Agenzia ambientale calabrese, diretto da Clemente Migliorino, ha evidenziato la necessità di una gestione più organica del controllo che l'Autorità competente avvia in fase di autorizzazione provvisoria dello scarico e di rinnovo, ed ha quindi proposto un apposito protocollo d'intesa, ai fini di una programmazione condivisa degli interventi previsti e per un razionale utilizzo delle risorse.

Con questo atto, quindi, la Provincia e l'Arpacal si coordinano per rendere più efficace le attività di supporto tecnico-analitico inerenti alla fase antecedente al provvedimento conclusivo di rilascio/rinnovo dell'Autoriz-

zazione definitiva allo scarico. L'accordo, tra l'altro, stabilisce modalità di presentazione delle domande, tipologie di analisi da eseguire e, inoltre, quali parametri, previsti dal Testo Unico Ambientale, "attenzione" nelle procedure di richiesta o rinnovo delle autorizzazioni agli scarichi.

Questo protocollo di intesa sarà operativo finché non interverrà la nuova e più organica regolamentazione su scala regionale che, peraltro, prevede che in ogni provincia l'Arpacal ottenga accordi di programma, per come previsti dalla Legge istitutiva dell'Agenzia che



Monitoraggio sugli impianti di trattamento delle acque reflue

quest'anno, come noto, compie vent'anni.

«Con l'operatività di questo accordo – ha dichiarato il direttore generale dell'Arpacal, Domenico Pappaterra – copriamo un vuoto importante nella provincia di Vibo Valentia, certamente non dipeso dalla nostra volontà. Auspichiamo che questa collaborazione sia regimata anche nelle altre province calabresi perché l'Arpacal, per sua definizione e statuto, è al servizio degli enti territoriali e vuole essere messa nelle condizioni di farlo correttamente per il bene della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO La denuncia delle organizzazioni sindacali di categoria. Oggi incontro al Comune

Carenze idriche alla Nuovo Pignone

Cgil, Cisl e Uil evidenziano come il disagio rischi di pregiudicare l'attività del sito

LA questione verrà discussa questo pomeriggio nella sala giunta del comune. Accolto, dunque, l'appello avanzato dalle forze sindacali di categoria sulla situazione in atto presso lo stabilimento produttivo Nuovo Pignone, azienda ex Eni oggi del gruppo Baker Hughes, che impiega circa 90 unità e che, grazie all'indotto, dà lavoro a 270 unità giornaliere nel territorio provinciale e regionale.

La rappresentanza sindacale unitaria formata da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm ha chiesto infatti di intervenire sulla grave carenza idrica che ha costretto lo stabilimento produttivo ad ap-

provvisionarsi di acqua ricorrendo anche ad autobotti provenienti di Serra San Bruno.

«In un tessuto socio-economico molto fragile, se non in uno stato comatoso in cui riversa la nostra provincia - affermano le sigle confederali di categoria - un problema causato dall'inefficienza del sistema idrico comunale e del Corap, come quello che stiamo subendo in questo momento, non può e non deve in alcun modo essere motivo di mancata produzione con conseguenze molto gravi, sia dal lato della consegna delle commesse in lavorazione, sia dal lato dell'immagine verso la nostra direzione

generale e soprattutto verso i nostri clienti, che sono in prevalenza grosse multinazionali del campo dell'Oil & Gas, i quali non accetteranno ritardi sulle consegne con conseguenze sulle penali contrattuali».

Una situazione, asseriscono le organizzazioni metalmeccaniche, che «rischia non solo di erodere il nostro fatturato ma mette in seria discussione la possibilità di continuare ad investire sul territorio. Questo potrebbe comportare, forti conseguenze sul tessuto socio-economico e produttivo del territorio provinciale e, non di meno, su quello regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento produttivo